



LA
STRANIERA

Melo-Dramma in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA.



MALTA—1845.

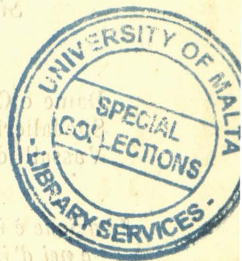
LA
STRANIERA

Melo-Dramma in due Atti

DI FELICE ROMANI

POSTO IN MUSICA DAL

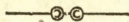
GAV. V. BELLINI.



MALTA
TIPOGRAFIA CUMBO
1845.

ORL-643

PERSONAGGI.



ALAIDE, la Straniera.

Signora Iponina Bruni.

Il Signor di MONTOLINO,

Sig. Luigi Rosato,

ISOLETTA, di lui filia fidanzata ad

Signora Giovanna Padiglione Cali.

ARTURO, Conte di Ravenstel,

Sig. Gaja.

Il Barone di VADEBURGO.

Sig. Carlo Leonardis.

Il PRIORE degli spedalieri,

Sig. Salvatore Vinco.

OSBURGO, confidente di Arturo.

Sig. Antonio Pisani.

CORI E COMPARSE,

Dame e Cavalieri—Gondolieri e Pescatrici.

Spedalieri—Cacciatori—Guardie.

Vassalli di Montolino.

*L'azione è in Brettagna nel castello di Montolino
e nei d'intorni—L'epoca nel 1300 circa.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

*Atrio nel Castello di Montolino : Di fronte il lago,
e al di là del lago veduta del villaggio illuminato.*

Quando si vede indica che si sta celebrando una festa. Si festeggia in fatti l'anniversario, in cui la Bretagna è stata restituita dagl' Inglesi a Filippo Augusto, e il vicino matrimonio d' Isoletta di Montolino con Arturo di Roventel.—Il lago è sparso di navicelle addobbate, e illuminate. Odesi da lontano una lieta armonia, festose voci di applauso. A poco a poco si sente distinto il canto; ed ora da una, ora dall' altra navicella gli uomini e donne cantano le seguenit strofe:

Coro 1 di uomini.

Voga, voga. il vento tace,
Splendon gli astri in cielo azzurro;
Sol con placido susurro
Bacia i lidi il dolce umor,
Voga, voga : e l' alma pace
Messagiera dell' amor.

Coro 1 di donne.

O Castel di Montolino,
Dell'amor già sei soggiorno ;
Quando spunti il nuovo giorno,
Lo sarai d' Imene ancor.
Voga, voga : egli è vicino
Di due cori a fare un cor.

Coro 2 di uomini.

Lievi, lievi in sen del lago
Tuffan l' ali amiche aurette ;
E la luna vi riflette
Il suo placido splendor.
Voga, voga : ella è l' immagine
D' innocente e casto ardor.

Coro 2 di donne.

A noi reca un aura pura
L' azzur di suol fiorente :

Al rumor della corrente
 Mesce il lido il suo rumer.
 Voga, voga : è la natura
 Che si desta e sente amor.

SCENA II.

VALDEBURGO ed ISOLETTA.

Val. Trista e pensosa, mentre a te d'intorno
 Tutto sorride, abandonar si tosto,
 Isoletta, puoi tu la nobil festa,
 Che delle nozze tue precede il giorno ?

Iso. Col cor trafitto dalla festa io torno.
 Sì, Valdeburgo, a te d'Arturo amico,
 A te pietoso cor tutte io confido
 Le segrete mie pene.
 Gioia da questo Imene
 Più sperar non poss' io...Cambiato è Arturo,
 Crudelmente cambiato...Un altro oggetto
 Su quell' alma ardente arbitro impera.

Val. Altro oggetto ! e il sai tu ?

Iso. Sì : la Straniera:

Val. Che dici ? ignota donna,
 Raminga, errante, e da ciascun fuggita,
 Preporre a te, spirto gentile e raggio
 D'innocenza e beltà ? Deh ! non pensarlo,
 Vano sospetto ei fia.

Iso. Fatto, ah ! fatto è certezza all' alma mia...

Dopo aver guardato intorno, prende Valdeb. con precauzione, e gli dice.

Io la vidi.

Val. Tu ! che ascolto ?

Dove ? quando ?

Iso. Ier, sul lago,

Val. E ti parve ?

Iso. Agli atti, al volto

Non mortal, divina imago ..
 Ma il suo schifo a me d' innante
 E ne usciva un suon dolente,
 Qual sospir d' un cor morente;
 E di Arturo al nome unita
 Questa voce di dolor :

*Ogni speme è a te rapita
 Che riponi nell' amor.*

Val. Qual mistero !

Iso. Il più funesto...

Io ne tremo.

Val. E Arturo intanto ?..

Iso. Più nol veggo.

Val. Oh ! come presto

Per te sorse il dì del pianto !

Giovin rosa, il vergin seno

Schiudi appena al ciel sereno,

E già languì scolorita,

Gioco al vento strugitor ?

Ah ! l' aurora della vita

E l' aurora del dolor !

Ma fa core : è forse Arturo

Meno reo che tu non credi.

Iso. Mi abbandona lo spergiuro ;

E in che istante, oh Dio ! tel vedi.

Val. Spera ah ! spera...

Iso. Ognor presenti

Al pensier ho quegli accenti...

Ogni speme è a te rapita

Che riponi nell' amor.

Val. Ah ! l' aurora della vita

E l' aurora del dolor !

SCENA III.

Odonsi grida lontane. Una navicella bruna attraversa il lago: vedesi in essa la STRANIERA coperta di un velo. Molte barche l'inseguono.

Coro La Straniera! la Straniera! in lontano

Iso. Cielo! è dessa. shigotaita riconoskendola

Coro Ah! trista festa,

Se l'iniqua fattucchiera

Del suo aspetto la funesta!

Iso. Odi! ah! lasso! è vero è vero.

tremante a Valdeb.

Val. Sgombra, ah! sgombra un van timor.

Precidetele il sentiero.

Coro Si raggiunga.

SCENA IV.

Accorrono da varie parti il Signor di MONTOLINO, OSBURGO, ed altri Cavalieri ecc. ISOLETTA è tremante appoggiata a VALDEBURGO

Mon. Qual rumor!

Che mai veggo? figlia!...

Veggendo Isoletta, ed accorrendo a lei

Iso. Ah: padre

Odi tu? sciagura a noi,

Mon. e E tu pur di vili squadre

Coro Il terror divider puoi?

Iso. La Straniera!..Arturo! oh ambascia!

Trema il cor, ne sa perchè.

Osborne, Mon. Lo spavento al volgo lascia,

e Coro Troppo indegno egli è di te.

Isoletta si avvicina a Val. e conducendolo in disparte li dice con somma passione

Iso. Oh tu, che sai gli spasimi

Di questo cor piagato,

Tu solo puoi comprendere,

Se giusto è il mio terror,

Deh! per pietà, confortami,

Conduci a me l'ingrato;

Oppur mi assisti a reggere

Al peso del dolor.
Val. Nascondi altrui le lagrime,
 Acqueta il cor turbato ;
 Io spero, io voglio riedere
 A te consolator.

Ma se restar tu vittima
 Dovessi di un ingrato,
 Un seno deve piangere
 Nel mio ti resta ancor.

Coro Mon. Osb.

Ritorna ai giochi, e Mostrati
 Con volto men turbato ;
 Non far che il nostro giubbilo
 Rattristi il tuo timor.

Isol. parte con Val: seguitata dal coro, a poco a poco la scena rimane vuota

SCENA V.

Interno della capanna ove abita la Straniera.

ARTURO entra in guardingo.

Art. E' sgombro il loco...Rimaner degg' io,
 O non visto partir?—Beato albergo!
 Irresistibil forza
 Come un magico cerchio in te m'arresta:
 L'aura, si l'aura che ella spira è questa.
 Oh potess' io scoprire. s' inoltra ecc:
 Cara donna, sciogliert potessi
 Il velo in cui ti copri anco a te stessa!..
s' accorge di un ritratto,
 Un ritratto?.. veggiam è dessa, è dessa.
 Ricco manto la copre; il crin le cinge,
 Serto di gemme... Eri tu dunque un tempo
 Più felice, mio ben! parla, deh! parla.
 Più felice di pria può farti Arturo,
 Se confidarti all' amor suo consenti...

vedesi da lontano un suon di flauto,

Qual suon!.. Essa è Alaide, o cari accenti!

Una voce canta da lontano 1.

Sventurato il cor che fida
 Nel sorriso dell' amor:
 Brilla e muor qual luce infida
 Che smarrisce il viator.

Art. E' mesta la sua voce,
 Meste come il suo cor son le sue note.

Voce più vicina, 2.

Infelice il cor che apprezza
 Alto stato e verde età,
 Una larva è la grandezza,
 Fior caduco è la beltà.

Art. Fortunato chi puote
 Dar conforto a quell' alma, e far che un riso
 Torni a brillar su quel amabil viso!

Voce vicinissima, 3.

Ogni speme, ogni ventura,
 Lunghi di durar non può.
 Solo, ah! solo il pianto dura,
 E per sempre io piangerò.

SCENA VI.

ARTURO va per uscire, s'incontra con ALAIDE,

Art. Alaide!

Ala. Che miro! In queste soglie,
 Sciagurato, che cerchi?

Art. A te vicino,
 Un istante di pace.

Ala. E' meco il lutto,
 La sventura, il dolor.

Art. Divider teco
 Tutto il peso vogl' io de' mali tuoi,

Ala. Dividere i miei mali? ah tu nol puoi!
 Compiangimi soltanto,

Altro non ti è concesso.

Art. In tuo soccorso
Forse il Cielo m'invia. Credilo a questo,
Che mi spinge vèr te poter arcano ;
Credilo all' amor mio. T'amo, lo sai,
E son tuo, tuo per sempre, io tel giurai.

Ala. Tenero cor ! [che dico ?
Ove trascorro ?] Va, lasciami, fuggi,
Non t'appressar. Insuperabil pose
Fra noi barriera il ciel. Deh ? non punirlo
Dell' amor suo, gran Dio !
Sola io merto soffrir...la rea son io.

Art. Che ascolto ? e fia verace
Dunque la fama ? E tu prescritta, errante,
Infamata, avvilita.,.

Ala. Cessa ! ah cessa ! qual voce hai profferita ?
Non io, non io t'avrei
Oltraggiato così, se al mio cospetto
Accusato ti avesse il mondo intero.
Esci.

Art. Ah ! m'odi : io ti offesi, è vero, è vero.
Serba, serba i tuoi segreti ;
Rispettarli ognor prometto :
Ma ch' io t'ami invan mi vieti ;
Mio destino è questo effetto :
Tu sei l' aura ch' io respiro,
Sei la luce il sol ch' io miro :
Quanti beni ha il mondo e il cielo
L' amor tuo mi può donar.

Ala. Taci, taci, è l' amor mio
Condannato sulla terra :
Associarti non poss' io
Al destin che mi fa guerra :
Segui il tuo, del mio migliore,

Me cancella del tuo core...

Ah! così potessi anch'io

Te dal core cancella!

Art. M'ami duuque? oh gioia estrema!

M'ami, e spero d'obblirmi?..

Ala. Io lo debbo... parti, trema...

Più infelice almeno non farmi.

Art. Te vo' lieta, te felice.

Farti tale ancor mi lice.

Da regnanti io son disceso.

Posso un serto a te donar.

Ala. Ah! per me funesto peso

Qui deserta io vo' spirar.

a 2. Art. Ah! se tu vuoi fuggir

Il mondo e il suo splendor

Io ti saprò seguir

In un deserto ancora.

Qualunque sia sentier,

Ameno fia con te;

Parrà la vita a me

Un segno di piacer.

Ala. Ah! non ti lusingar!

Ti perde il tuo desir

Io nacqui per penar,

Per fare altrui soffrir.

Si oscura il ciel per me,

Per me si attrista il Sol;

Mi regge appena il suol,

Perchè coprìr mi dè.

Art. sentendo da lontano un suono di caccia S'adunano

I cacciatori intorno.

Ala. Irne dei tu: festeggiano

Delle tue nozze il giorno.

Art. Io del castel la vergine

Sposata ancor non ho.
Ala. Insano e me far vuoi
 Rea dei spergiuri tuoi?
 E sempre a far dei miseri
 Dannata, o ciel! sarò?
 Me sciagurata!..

Art. Ah! calmati!

Ala. Addio per sempre...

Art. Ah! no!

Ala a 2. Un ultimo addio—Ricevi, infelice;
 Di più non poss'io—Di più non ti lice:
 Qual pianto mi cela—Che il ciglio ti vela...
 Pregare tu dèi,—Non pianger per me.
 Nell'ore serene—Che il ciel ti sorride,
 Deh! pensa che in pene—Lasciasti Alaide;
 E un raggio di calma—Implora ad un'alma,
 Che forse più misera—E' fatta per te.

Art. Ch'io possa lasciarti!—Crudel non ho core:
 Dovevi mostrarti—Men degna d'amore.
 Per chi t'ha veduta,—Per chi t'ha veduta,
 Un peso è la vita,—Soffribil non è.
 Se l'ira ti preme—Degli astri tiranni,
 Ci colgano insieme—C'oppriman gli affanni;
 E' mia la tua sorte—In vita ed in morte,
 O teco sommerso—O salvo con te.

SCENA VII.

*Foresta nelle vicinanze di Montolino. Vedesi in
 distanza la capanna d'Alaide.*

Odonsi da lontano suoni di corno e grida confuse coi suoni, indizio di
 rumorosa caccia. Le grida a poco a poco si avvicinano, e suonano distin-
 te: attraversano quindi la scena varii Cacciatori: indi OSBURGO e Coro.

Voci lont. 1. Campo ai veltri.

2. Il cervo è uscito.

3. Corre, vola.

4. Si dilegua.
Tutti Via pei clivi è già sparito... sortone.
 Giù pel piano ognun l' insegue,
Os. e Lungo il lago, dove i boschi
Coro Son più densi, son più foschi,
 Un drappel veloce scenda
 Ogni varco a rinserrar...
 Corra un altro, e i colli ascenda,
 L' ardue cime ad occupar.

Alcuni cacciatori corrono a sinistra della selva; altri salgono di fronte e si perdono fra i dirupi: rimane Osburgo e trattiene porzione di cacciati:

Os. Questo è il luogo...là...in quel tetto
 La Straniera fa soggiorno.

Coro Abborrito, orrendo oggetto!

Os. Di punirla è appresso il giorno.

Coro Si punirla.

Os. Vi frenate ;
 La promessa rammentate...

Tutti Qui non visti—qui segreti,
 Appiattati—queti, queti,
 Esploriam, spiam gl' indegni
 Suoi pensieri, suoi disegni...
 Con qual arte, con che modi
 Tragge Arturo a vaneggiar.
 Scoprirem le inique frodi ;
 Le sapremo vendicar. si disperdono

SCENA VIII.

VALDEBURGO e ARTURO,

Val. Ti trovi alfin. incontrandosi

Art. Tu di me in traccia ?

Val. **Tutti**

Sono in traccia di te. Stupisce ognuno
 Che delle nozze tue fugga tu stesso
 Il lieto festeggiar ; ma un cor ne geme,

Un cor non preparato a tal ferita.

Art. Oh! Valdeburgo! a me tu porgi aita.

Io d' Isoletta apprezzo

La candid' alma, la beltà ne ammiro,

Il dolce favellar, gli atti soavi;

Ma...

Val. Proseguì.

Art. Io non l' amo.

Val. Ah! tu l'amavi

Si, tu l' amevi; Arturo,

Pria che i tuoi sensi affascinar sapesse

Donna indegna di te, proscritta oscura,

E infame forse; tal d' intorno e grido,

Tal ogni labbro con orror ne parla.

Art. O amico! odila pria di condannarla.

Vuoi tu del cieco volgo,

Prestar fede alle accuse?

Val. E tu più cieco

Al desio che t'illude? Ah! squarcia, amico,

Squarcia la benda alfin: ricovra in seno

Dell' innocenza: ella t' attende ancora,

Bella senza prestigi, e a te sorride..

Art. E tu vedi o crudel vedi Alaide.

Si: questa grazia imploro,

Valdeburgo da te... Vedilo e poi,

Se consigliar mi puoi

Che per sempre io la fugga...io tel prometto

La fuggirò.

Val. La tua promessa accetto.

SCENA IX.

Mentre si avviano verso la capanna di ALAIDE vedesi ella stessa uscire dalle foresta,

Art. Eccola.

Ala. Cielo! veggendo Valdeb:

Val. Agn... correndo a lei

Ala. Taci!

Ah! qual gioia, s'abbandona nelle braccia di Val: che la stringe

Art. guardando entrambi turbato [Oh sospetto!]

Val accorgendosi dell'agitazione di Art. Arturo! sgombra

I dubbi tuoi: de' miei prim'anni io vedo

La compagna in costei. Credi.

Art. Tel credo.

Poichè la stringi al seno,

Ella è scolpata assai: libero io posso

Senza rimorso amarla.

S'appressa con trasporto ad Ala: Val: lo prende per un braccio lo allontana

Val. Ah! fuggi: più che mai tu dei scordarla.

Art. Io! che mai dici?

Ala. Ahi! misera!

Val. Fuggir, fuggir la dèi.

Art. Parla: perchè?

Val. Nol chiedere.

Art: E' forse colpa in lei?

Val: No.

Art: D'altri amante è forse?

Val: No.

Art: D'altri sposa?

Val: No.

Art: Dunque chi puote opporre?

Val: Tutto..

Ala: Ah! non dirlo.

Art: con stupore Il so.

Tu sol t'opponi, o perfido...

Omai squarciato è il velo. per impugnar la spada

Ala: Cessa..

Val: Insensato! ascoltami.

Art: Tu mi tradisci.

Ala: Oh cielo!

Art: Almen tu parla, aita ad Alaide
 La mente mia smarrita.
 Pronuncia un solo accento :
 Di', che rival non ho.

Ala: Deh! m'odi...

Art: Un solo accento.
 Rival mi è desso ? con tutto l' impeto della gelosia

Ala: Ah! no.

Un momento di silenzio—Alaide si volge come supplichevole a Valdeh: che la guarda fissamente come in aria di rimprovere, *Art:* si avvicina a lui

Val: No: non ti son rivale;

Non ic, ti tolga a lei.

Necessità fatale

Ti vieta amar costei:

Ti arrendi al prego estremo

Di chi è amico ancor,

Art: Ah! se non mi è rivale,

Che vuol da me costui?

Per qual poter fatale

Tremi dinanzi a lui?

Qualunque ei sia, nol temo,

Il mio potere è amor.

Ala: No: tu non hai rivale...

Io più non amo il sai,

Ma se di me ti cale,

Lasciami in pace omai.

Per me disastro estremo,

E' il tuo funesto amor.

Val: Poichè senno in lui non resta,

Nè virtù di cavalier,

Tu mi segui. ad Alaide

Art: snuda la spada Arresta, arresta;

Un di noi qui dee cader.

Val: Sconsigliato! ponendo la mano sulla spada

Ala: Ah! ver non sia.,.

La tua vita Arturo, è mia.

Art: Oh! Alaide! parla, imponi,
Qual più vuoi di me disponi,
Tutto, fuor che altrui lasciarti,
Tutto Arturo per te farà.

Ala: Cedi dunque, ah! cedi e parti

Art: Ti vedrò? *Ala:* Lo giuro .. Va.

a 3 Art: Cedo, cedo; a te m'involo,
Ma un accento mi conforti.

Dimmi almeno, dimmi solo
Che perdoni ai miei trasporti,
Che la smania non t'offende,
Il tumulto del tuo cor.

Ala: Mi vedrai, mia fè n'avesti,
Ma deh! va, se amor mi porsi

Tu mi perdi se più resti,
Se rinnovi i tuoi trasporti
Da te sol, da te dipende
Ogni ben ch'io spero ancor.

Val: Vanne alfine, o sciagurato,
Al dover più non opporti,
Arrossir, in te tornato,
Tu dovrai de' tuoi trasporti!
Del furore che t'accende
Proverai rimorso in cor.

Si dividono e partono per diversa via,

SCENA X.

Luogo remoto, ove è posta la capanna della Straniera, ombreggiata da piante silvestri. Di prospetto s'innalzano alcune rupi, a' piè delle quali è il lago.

ARTURO, indi OSBURGO e Cacciatori—Comincia a poco a poco ad oscurarsi il cielo, e a minacciar tempesta, che nell'ultima scena scoppia con estrema violenza. Arturo rimane lungamente immobile, e assorto in profondi pensieri.

Art: Che mai penso? Un dubbio atroce

Mi rimane, e il cor mi preme...
 Si discacci...ah! la sua voce
 Non si acqueta, e ognor più freme...
 Rio presagio il ciel si oscura...
 Trista e squallida è natura...
 Ogni oggetto il lutto veste
 Di un tradito e morto amor.
 Ah! fuggiam...son larve queste...
 Sogni son del mio timor.

Si avvia per partire, esce Osburgo dal lato opposto col Coro.

Osborne: Coro Odi, Artur...

Artur: Mi lascia.

Coro: Oh! riedi;

Non pentir...tu sei tradito.

Artur: Io, da chi? ritorna indietro

Coro: Da chi più credi circondandolo

Fido a te l'inganno è ordito...

Artur: Come? dove?

Coro: La Straniera

A cui fè tu presti intera...

Valdeburgo, a cui tu cieco,

Ti abbandoni e ognora hai teco,

Da gran tempo accesi in petto

Da segreto e vile affetto,

Paventando che il tuo scorno

Possa alcuno a te scoprir;

Di nascosto al nuovo giorno

Han deciso di fuggir.

Artur: Ciel! che sento!

Coro: Noi nel bosco,

Non veduti dagl' indegni,

Col favor dell' aer fiasco,

Tutti udimmo i lor disegni.

Hanno entrambi a te celato,

A te finto nome e stato...
 Ambi dne dai patrii liti
 Fur cacciati fur banditi...
 Accusati d' inudite...
 Di esacrande reità.

Art: Ah! cessate... non seguitie...

Coppia rea! tremar dovrà.

Coro Taci, taci...acqueta l' ire...

Fingi ancor...non ti scoprire.

Non dar campo ai mensogueri.

D' inventar più rei misteri...

Ti convinci da te stesso

Dove giunga il loro eccesso...

Poi prorompi e sia bandita

Ogni voce di pietà...

Art: Oh! perfida.

Coro Fia punita.

Art: Oh, furor.

Coro Si sfogherà,

Il Coro tragge seco Arturo e si disperde.

SCENA XI.

ALLAIDE e **VADEBURGO** escono dalla capanna, indi **ARTURO** si cela.

Ala: Ah, non partir: già stende

Oscura notte il velo:

Fosco, nebbioso è il cielo,

Non una stella appar.

Val. Finchè un sol raggio splende,

E gli elementi han posa,

Per la foresta ombrosa

Saprò la via trovar.

Ala: Ti rivedrò?

Val: Domani.

Art: (Ecco gl' indegni insieme!)

Ala: Pensa che a me rimani

Unica guida e speme.

Art: (Perfida.)

Val: E tu sovventi

De' sacri giuramenti:

Tu dèi fuggire Arturo,

Tu dèi con me partir.

Ala: Oh! Leopoldo! io giuro

I passi tuoi seguir.

Val: Ala: Addio per poco! addio

Fino alla nuova aurora.

Sarem uniti allora

Per non lasciarci più.

Art: (Empio! l' estremo addio

All' infedel d'ai tu.)

SCENA XII.

VALDEBURGO riconduce ALAIDE alla capanna; quand'essa è rientrata, esce ARTURO dal suo nascondiglio.

Art: Leopoldo.

Val: dall'alto Oh, ciel. qual nome!

Art: Leopolda.

Val: Arturo. riconoscendo la voce

Art: Discendi:

Val: Che vuoi tu?

Art: Vendetta. con voce repressa e con tutto

Val: Come? l'impeto del furore

Art: Mal t'ingigi: ti difendi.

Val: Qual furor!

Art: Estremo è desso.

Val: Chi lo accende?

Art: Tu... tu stesso.

Val: Io?..

Art: Sì... taci e il ferro stringi,

Se pur senso è in te d'onor.

Val: Sciagurato, a che mi astringi?

Combattono, Vald: retrocede incalzato da Arturo fino alla riva del lago,
è ferito e vacilla

Art: Mori.

Val: Oh, Arturo! cade nel lago

SCENA XIII.

Comparisce dalla capanna ALAIDE con una face in mano,

Ala: Qual rumor.

Chi vegg' io? s'incontra con Arturo che scende furiosa

Art: Son vendicato.

Ala: Qual parlar?.. ohimè qual sangue?

Art: Del fellon da me svenato...

Ala: Ah dov' è?

Art: Nel lago, esanguè.

Ala: Che mai festi?

Art: Il tuo tesoro...

Leopoldo.. ucciso.. io l'ho.

Ala: Ah il fratel...

Art: Fratello? spaventato

Ala: Io moro.

Dopo un momento di silenzio

Art: Ti fia reso, o anch' io morirò.

Ascende velocemente alla riva, Alaide lo segue sbigottita,

Ala: Odi... arresta. Arturo si precipita nel lago

Voci lontane Un uom nell' onda.

Ala: Ciel roccorso. cade in ginocchio nel luogo ove fu ferito Val.

Voci più vicine Aita, aita.

SCENA XIV.

Accorrono da varie parti gli abitanti delle rive del lago con fraccole,
OSBURGO seguito da uomini armati si presenta sulle supe ov' è pro-
strata ALAIDE, la vede, la solleva da terra:

Coro La Straniera! sangue gronda.

Alaide scende inorridita, tutti la seguono,

Perchè smarrita?

Parla.. parla.. quale eccesso...

Qual misfatto hai tu commesso?

Osborne: Questo acciar di sangue intriso
Riconosci?

Ala, Ah lo ravviso...
Lo ascondete agli occhi miei..
Ch' io nol vegga.. orror mi fa.

Coro Empia! forse!..

Ala, fuor di se Ah! si son tale...

L' amor mio fu a lui fatale...

Io l' uccisi, lo perdei...

Per me pena il ciel non ha.

Coro Tu omicida... ah si, lo sei..

Te la scure punirà.

Un momento di silenzio: tuona, lampeggia, fischia il vento nella foresta,

Ala, delirante Un grido io sento—suonar per l'onda..

Egli è un lamento—di lui che muor.

Ciascun si taccia—nessun risponda...

Ei mi rinfaccia—un empio amor.

A' suoi lamenti—vi unite, o venti,

Prorampi o tuono,—accusator.

Io lo perduto,—io l' ho voluto...

Non v' è perdono—a tanto error!

Coro Paventa, indegna,—il ciel si sdegna;

T' annunzia il folgore—il suo furor.

La tempesta è al colmo, Osburgo e gli armati la circondano e la traggono seco—Cala il seipario:

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gran sala ove si raduna il Tribunale degli Ospitalieri, alla cui giurisdizione è soggetta la provincia; porta in prospetto.

All' alzarsi del sipario i GIUDICI sono tutti assisi sui loro scanni, e in mezzo a loro, in seggio più elevato, è il PRIORE, che presiede al tribunale: da un lato, dinanzi ai Giudici; è OSBURGO accompagnato dai terrazzani, che; da lui sedotti, deposero contra ALAIDE. La sala è circondata da guardie.

Il Pr. Udimmo. Il tuo racconto

Avvalora i sospetti. A lei dinante

Sosterrai tu quanto hai riferito a noi?

Rifletti ancora.

Osb. E dubitar ne puoi?

Quel che vid' io soltanto, e vider meco

Tutti costor, narrai. Piacesse al cielo

Ch' ella sgombrar potesse ogni sospetto.

Pr. L' accusata si guidi al mio cospetto.

Osb. [Ardir. Non puote Arturo

Custodito smentirmi, o compro ha l' oro

Chi lo trasse dall' onde, e a lui soccorse.

Coro Eccola.

SCENA II.

ALAIDE in mezzo alle guardie: essa è coperta da un gran velo: nobile n'è il contegno, e nel tempo istesso modesto. Il Priore l' osserva alcuni momenti, quasi colpito da qualche rimambianza.

Pr. (E a tanto error costei trascorse?

Ti appressa, e il ver rispondi.

Chi sei tu?

Ala. La Straniera. A me tal nome

Diè la sventura; e cancellò per sempre

Il nome, ch' io portava ai dì ridenti.

Io l' obliai;

Pr. (Qual voce e quali accenti !)

Ieri fu morto, e spento
 Valdeburgo nel lago, e tu sul lido,
 Di sangue intrisa, e rinvenuta fosti
 Sbigottita, tremante. Il tuo terrore,
 Il tuo stesso parlar, ed il mistero
 In cui ti avvolgi, son bastanti a farti
 Comparir delinquente.
 Discolparti puoi tu ?

Ala. Sono innocente.

Pr. Fosti di tanto eccesso
 Tu spettatrice ?

Ala. No.

Pr. Vedesti almeno
 La vittima ?

Ala. Neppure.

Pr. Perchè dicesti
 Ch' era all' ucciso. I' amor tuo funesto ?

Alaide tace vivamente commossa,

Pr. Perchè ? favella.

Ala. Mio segreto è questo.

Pr. Sciagurata ! Lo svela,
 Il segreto ti perde.

Coro In tua difesa

Nulla produr puoi tu ?

Ala. Nulla.

Pr. E non sai

Qual t' aspetta destin ?

Coro Morte è sospesa

Sul capo tuo.

SCENA III.

ARTURO si precipita nella sala affannoso ed anelante,

Art. Morte cadrà sul mio.

Tutti *Arturo !*

Art. Ella è innocente: il reo son io.

Osb. Giudici, nol credete,
Eggo ei giacea...vaneggia ancor...delira.

Art. Ribaldo! E chi t' ispira
Si rìa menzogna? Io Valdeburgo uccisi,
Lo giuro, o Cavalier; io che furente,
E ben lo sa costui,
Un mio rivale credea punire in lui.

Ala. (Misero!)

Osb. (Ei si è perduto)

Coro (E il ver parlò?)

Pr. Straniera, udisti il Conte,
E' desso l'uccisor?—Tu taci?—Assolta
Non sei perciò complice sua creduta
Esser tu puoi.

Art. Complice mia!

Coro La scure
Ambidue può colpir nel punto istesso.

SCENA IV.

Si apre la porta in fondo, e si presenta VALDEBURGO pallido, ed avvolto in un bianco manto—Sorpresa generale.

Val. Ambi sian sciolti.

Grido generale Ah! Valdeburgo!

Ala. arretrandosi shigottita **E' desso!**

Silenzio e terrore generale.

Val. Sì, li sciogliete, o Giudici;

Non avvi in lor delitto:

In singolar conflitto

Caddi d'Arturo al piè.

Coro Oh! Qual prodigio!

Pr. E sorgere

Te dalla tomba io miro!

Val. Bando al terror: miratemi:

L'aurora vital respiro:

Del lago in mezzo ai vortici

Un Dio soccorse a me.

Tutti Tu vivi? *Alaide si getta nelle braccia di Valdeburgo.*

Art. per correre a lui Ahi! gioja!

Vol. Scostati:

Morto son io per te.

Meco tu vieni, o misera,

Lunge da queste porte...

Ove celar le lagrime

Ti scorderà la sorte:

Tomba, ove ignota scendere,

La terra a te darà. *per trarla seco.*

Art. Oh! Valdeburgo! **Val:** Arrestati:

A me straniero or sei.

Coro Odi: partirsi incognita

Mon può da noi costei,

La legge il vieta: Scopراسي.

Val. *torlando in dietro, prendendo a parte il Priore.*

A te scoprirà.

Alaide ritira il velo in mode che sia veduta dal solo Priore.

Pr. Ah! maravigliato

Ala. Taci.

Pr: al Coro Uscir può libera...

ad Ala. A noi perdona e va.

Il Coro che avea circondato Alaide e Valdeburgo, rispettosamente il scioglie, e lascia libero il passo a Valdeburgo.

Coro (Tanto confuso il Preside!

Così per lei commosso!)

Art. (Me la rapisce il barbaro,

E oppormi a lui non posso!)

Coro [Mistero inesplicabile!

Costei chi mai sarà?)

Val. Ella derdona; ed ultimo,

Eterno addio vi dà.

Valdeburgo conduce seco Alaide: la porta del fondo si chiude. Il coro rimane maravigliato: Arturo si allontana in atto di estrema desolazione.

SCENA V.

Foresta come alla scena vii. dell' atto primo.

ARTURO indi VALDEBURGO.

Art. A tempo io giungo...Ei non parti...qui trasse
La soffreute Alaide—Udirmi, udirmi
„ Dovranno entrambi, o di mia man trafitto
„ Vedermi qui,..sulle vietate soglie.
„ Vadasi or tosto—Ah! qual timor mi coglie
Con qual cor, con qual fronte
Di Valdeburgo sosterrò l' aspetto,
Io sciagurato, io tinto
Del sangue dell' amico ?..Ebben vendetta
Prenda di me qual vuol, purch' ei m' ascolti,
Pur che un istante sol vegga il mio pianto.

Val. Tu qui !.. va per entrare, si presenta Vald.

Art. Deh! Valdeburgo...

Val: E osar puoi tanto?

Chi ti conduce a me ?

Art. Dolor, rimorso,
Vergogna, amor tutti gli affetti insieme,
Che più strazian un cor—Oh! tu che amico
Mi hai stretto al sen, del mio soffrir estremo
Tu non avrai pietade? A me per sempre
Chiuder vorrai le braccia?

Val. Il sangue sparso

Fra noi s' innalza, e ci divide, e tronca
Ogni legame, che nostr' almo unia.
Lasciami.

Art. arrestandolo Non andrai...mi uccidi in pria.

Val. Che vuoi da me? Che ardisci
Sperare ancor?

Art. Il tuo perdono, o quello
Dell' offesa Alaide.

Val. Il mio...s' ci puote

Consolarti un istante...io nol ricuso ;

Quel d' Alaide...solo in ciel l'avrai...

Art. Ch' io l' implori da lei, ..

Val. Da lei ! giammai.

Art. E chi potria vietarmi

Ch' io mi prostri al suo piè ?

Val. Tu il chiedi ! Il vieta

D' Alaide la vita, e la sua pace.

Egra, languente giace,

Priva di sensi quasi...

Art. Ella ! gran Dio !

Sgombrami il passo...io son furente, insano.

Val. Fermati, e un' altra volta arma la mano .

Sulla salma del fratello

T' apri il passo a lei t' invia ;

Del suo sen tu sai la via,

Non ti resta che ferir.

Art. Ah ! pietà... non io favello ;

E un amore disperato...

E il dolor d' un cor piagato,

E l' angoscia del morir,

Val. Infelice !

Art. A te mi prostro. ^{supplichevole}

Ch' io la veggo un solo istante!

Val. Vanne dunque, e reca, o mostro,

Morte a lei col tuo semblante..

Leggi in volto alla giacente

Il terror di te presente ;

Da quel labbro scolorito

Odi un muto maledir...

Art. Ah ! non più...così abborrito ?..

Val. Tu lo meriti...

Art. Oh ! rio martir !

Val. Tu togliesti alla dolente

- Ogni speme di riposo,
 Tu tradisti un' innocente,
 Che ti amò, ti elesse a sposo...
 Un amico hai tu trafitto..
 Violato onore e fe...
 Qual ti resta a far delitto ?
 Chi più reo sarà di te ?
- Art.* Ah ! non sai d' un cor ardente
 Il delirio tormentoso...
 Offuscata è la mia mente,
 Per me il cielo è tenebroso...
 Altra luce non vegg' io
 Che Alaide innanzi a me.
 Ah ! morir, morir desio,
 Se più guida a me non è.
- Val.* Forsennato ! e insisti ancora ?
- Art.* Che far debbo ? chi mi regge ?
- Val.* Alaide all' ultim' ora...
 Ti favella e a te da legge...
- Art.* Parla... parla.
- Val.* Estiegui in petto
 Un dannato e cieco affetto...
 D' Isoletta alfin pietoso,
 Porgi a lei la man di sposo,
 E tranquilla e consolata
 Alaide ancor vivrà.
- Art.* Viva, ah ! viva, e sia placata...
 Il mio cor s' immolerà.
 Ma in mercede ancor di questo
 Sacrificio a cui m' appresto...
 Sia presente in quel momento...
 Mi sostenga nel cimenti...
 Le virtù, ch' io non avrei,
 Un suo sguardo a me darà.

Val. E ubbidir prometti a lei ?

Art. Lo prometto. *Val.* Ebben verrà.

Tergi il pianto, e vanne omai

A mertar perdono e pace :

Del coraggio che non hai,

All' altar sarai capace...

Il tuo cor rigenerato

Nuovi sensi acquisterà.

La memoria del passato

Come sogno sparirà.

Art. Ah ! se me non vuoi spergiuoro,

Se a soffrir mi vuoi capace,

Non parlarmi del futuro,

Non offrirmi un ben fallace...

Quanto io sono sventurato

Il tuo core appien lo sa...

La memoria del passato

Sol con me morir potrà. *partono.*

SCENA VI.

Atrio che mette al tempio degli Spedalieri.

Il luogo è occupato dal corteggio nuziale—Coro di DAME e CAVALIERI

Dame E' dolce la vergine—qual luna modesta,

Che i teneri desta—pensieri del cor.

Cav. E' fervido il giovine—qual sole di maggio,

Che avviva d' un raggio—la prole dei fior.

Dame Oh ! quanti costarono—sospiri agli amanti

Quegli occhi brillanti—di onesto pudor !

Cav. Oh ! quante destarono—d'amore scintille

Le ardenti pupille—spiranti valor.

Tutti Ma fu di mill' anime—la fiamma negletta :

D'Arturo è Isoletta :—e scelta d'amor.

Tal gode all' anemone—superbo fiorente

Viola innocente—unire il cultor.

SCENA VII.

IL Conte di MONTOLINO, ISOLETTA, ed ARTURO; indi VALDEBURGO ed ALAIDE.—Isoletta ha in capo una corona di rose.

Mon. „ Dolce di un padre al cor suona la voce,
 „ Che plaude al lieto evento, onde son paghi
 „ Dell' armonia i voti, e il desir mio.

Iso. „ (Impallidisce Artur.)

Art: (Dove son io !)

Mon. „ Siate presente al rito,
 „ Ed ai paterni auguri unisca i suoi
 „ La sincera amista, l' amor, la fede.

Esce dalla folla Valdeburgo. Una donna coperta d'un gran velo si presenta da lontano e si nasconde dietro i monumenti dell' atrio, non veduta da alcuno. Arturo si accorge di Valdeb. e gli corre incontro.

Art: Valdeburgo !

Val: (Coraggio : ella ti vede.)

Iso. Arturo !

Art. senza badar a Iso. (Io tremo... il piede
 Mi sostiene a fatica.) a Valdeburgo

Iso. avvicinandosi a lui (Artur ! non m' odi ?)

„ Nè un guardo sol, nè un detto

„ A me rivolgi...

Art. scuotendosi Io.. si.. t' ascolto.. io debbo

A te sola pensar... ed in te sola

Sono assorti i miei sensi.

Suona la squilla del tempio, il quale s' illumina.

SCENA VIII.

IL PRIORE con alcuni Cavalieri si presenta alla gran porta.

Pr: Già dell' altare al piè fuman gl' incensi,

Voi soli attesi siete.

Mon. Andiam : la destra

Porgi alla sposa tua.

Art. con sommo turbamento — Va... mi precedi.

Tutto all' uopo disponi... ultimo io chiedo

Con lei venirne.

Mon. Al tuo volere io cedo. parte

SCENA IX.

ARTURO, ISOLETTA, VALDEBURGO ed ALAIDE nascosta.

Val. [Che far vuoi tu? Rammenta
I giuramenti tuoi.]

Art. (Misero!)

Iso. osservando Arturo con somma ansietà E quale

Sul tuo volto pallor? Che volgi in mente?

Art. Non so .. Qual uom demente,

Non conosco me stesso. Ah! quel ch'io soffro

Immaginar non può pensier umano.

Val. (Infedel!)

Art. Ma son tuo.. Ecco la mano.

Stringila omai... ti affretta Isoletta stende la mano

Pria che tolta ti venga,

tremando. Si mostra Alaide: le sfugge un sospiro, e piega il capo sur un

Ala. Ah!

monumento.

Art. veggendo Alaide

Cielo!

Iso. E fredda..

Fredda come il tuo cor... Oh! Arturo! Arturo!

Perchè mi hai lusingata?

Non più Imene per me... non sono amata!

Si copre il volto lagrimando. Valdeburgo la sostiene

Val. Sì, tu il sei.

Con fermezza prendendo per un braccio Isoletta, e dando un'occhiata
di rimprovero ad Arturo.

Iso. Nol fui giammai.

Dal mio ciglio è il vel caduto.

Art. Oh! Isoletta!... tu non sai...

Iso. Io so tutto.

Ala. (Oh! cielo, ajuto!)

Val. a 4. (Sei presente ad Alaide... ad Arturo

Ella t'ode, o mancor.)

Iso. Art. (Qual sarà dolor che uccide,

e Ala: (S'io resisto al mio dolco!

Art. Deh! perdona...

Iso. Taci, Arturo...

Infelice io non vo' farti :
 Da' tuoi mali i tuoi misure.,
 Sciolto sei., da me ti parti.—
 Lungi, o rose : a me si addice
 Trista benda di squallor.

Si strappa la ghirlanda nuziale. Ala si scuote e si avvanza risolutamente.

Ala: Ferma.

Val. (E' dessa.)

Art: (Oh! me infelice!

Iso. A che vieni?

Ala: A farti cor. *raccoglie la ghirlanda*

Iso. Chi sei tu, in tal momento
 Hai per me cotanto zelo?

Ala: La Straniera. *sorprendendosi*

Iso. attonita Oh mio spavento!

Ala: *Li prende entrambi per mano*

All' altar vi chiama il cielo

Ubbidite—me seguite...

Là comincia il vostro amor.

Ala, strascina seco al tempo Art. e Iso. senza dar loro il tempo di riaversi.
Valdeburgo li segue.

SCENA X.

Dopo alcuni momenti esce dal tempio ALAIDE: ella è tremante, agitata, e quasi fuori di se.

Ala. Sono all' ara... Barriera tremenda
 Fra noi sorge...ed io stessa l' alzai!
 Più non veggo...ardo, agghiaccio a vicenda,
 Non l' amore, la speme lasciai.

S' inginocchia, e stende le mani al cielo pregando

Ciel pietoso, in sì crudo momento

Al mio labbro perdona un lamento...:

E' l' estrema favilla d' un foco,

Che fra poco—più vita non ha.

Se i sospiri, se i pianti versati

I tuoi sdegni non hanno placati,

Questo almeno ti renda propizio
Sacrificio—che il core ti fa.

*Odesi musica religiosa nel tempio; un Coro intona l'inno nuziale:
Alaide sorge sbigottita, e porge l'orecchio.*

Coro Pari all' amor degli angeli,
Nume, è il lor casto affetto...
Ascenda al tuo cospetto
Come d' incensi odor.

Ala. durante il canto Ahimè! comincia
Il rito nuzial! Fuggiam... non posso...
Vacilla il piè... Tutto vuotar, gran Dio,
Questo nappo crudel, tutto degg'io,

Coro Stringi le due bell' anime
Come i beati in cielo...
Come in un solo stelo
Fiore si unisce a fior.

Ala. Ah! si felici
Vivano insiem... Mai più non oda Arturo:
Il mio nome suonar. Udiam... silenzio
Cessa la musica,
Succede ai canti del devoto coro...
Il giuramento... è profferito... io moro!
Si abbandona ai piedi d' un monumento,

SCENA XI.

*Odesi tumulto dal tempio e grida di molte voci: Da lì a poco n' esce
ARTURO precipitosamente, e come fuori di se: ALAIDE si scuote,*

Coro Vaneggia... il passo sgombrisi... *di dentro*
Sostengasi Isoletta.,.

Art. Ancor ti trovo. *vedgendo Alaide*

Ala. „ Ahi! misera!

Art. „ Seguimi... il passo affretta.

„ Da me volea dividerti...

„ Giammai... tu sei con me. *l'afferre un braccio*

Ala. Ah! che mai tenti?

Art. O vivere,

O merir teco io tento.

Ala. Lasciami.

Art. Vieni...

Ala. Ah sentimi...

Art. Sol le mie furie io sento. strascina do la

Ala. Aita, aita!

Art. „ In vano...

„ Non mi uscirai di mano ;

„ Chi primo s' avvicina,

„ Morto cadrammi al piè. snuda la spa da

SCENA ULTIMA.

IL PRIORE, Coro, e Popolo : tutti accorrendo. Poi VALDEBURGO,

Pr. Chi veggio ? La Regina !

Tutti La Regina !

Art. Quale ? ov' è ? *vivamente percosso*

Pr. Tu l' hai presente... Mirala ;

Onore AGNESE in lei.

Spenta è Isemberga, e riedere ,

Regina al soglio dèi.

Mi annunzia il lieto evento

Con questo foglio il Re.

Art. Godi del mio termento !

Ritorna al soglio... *sviene*

Tutti Oimè !

Ala. Arturo ! Arturo !

Val. Scostati !

Deh ! si soccorra !

Tutti Ei manca !

Ala. Manca di Agnese è vittima.

Del mio funesto amore...

Val. Regina ! Agnese !..

Tutti Calmati !

Riedi... deh riedi in te.

Ala. nell' estrema disperazione,

Or sei pago, o ciel tremendo...

Or vibrato è il colpo estremo...

Più non piango—più non temo...

Tutto io sfido il tuo furor.

Morte io chiedo, morte attendo ;

Chi più tarda, e in me non piomba !

Solo il gelo della tomba

Spegner puote un tanto amor !

Tutti Ah ! lo spirito l' abbandona...

Ciel ! perdona—un tanto error.

Alaide si abbandona fra le braccia del coro,

F I N E .